

GIORNATA  
IN RICORDO DEL PROFESSORE  
FIORENZO MANCINI

Firenze, 20 ottobre 2016

*Il 20 ottobre 2016, presso l'Accademia dei Georgofili, si è tenuta una Giornata in ricordo del Professor Fiorenzo Mancini, pioniere della pedologia in Italia e Accademico delle Scienze Forestali. L'evento, organizzato congiuntamente dall'Accademia dei Georgofili e dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali, sotto l'egida di numerosi Enti e Associazioni, è iniziato con il saluto dei Presidenti delle due Accademie. Dopo la relazione del Dott. Luca Montanarella della Commissione Europea su "Una strategia globale per il suolo" e alcuni interventi che hanno messo in risalto il pensiero scientifico del Professore, molti amici e colleghi hanno voluto ricordarlo con le loro testimonianze. La figlia Elisabetta ha concluso la cerimonia ripercorrendo con commozione gli insegnamenti del Padre.*

SALUTI

GIAMPIERO MARACCHI (\*)

(\*) Presidente Accademia dei Georgofili, Logge Uffizi Corti - 50122 Firenze.

Stiamo ricordando una di quelle persone che oggi nascono meno frequentemente, un uomo di grande cultura, vorrei sottolineare, di una cultura a 360 gradi, non soltanto un *soil scientist* ma un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla cultura nel senso più pieno di questo termine a volte un po' abusato, ma che invece ha un significato profondo. Veniamo da una tradizione di cultura umanistica ricca, viviamo in una città che è stata alla base della rivoluzione rinascimentale, siamo quindi tutti allievi di un pensiero che dura da secoli, Mancini è stato maestro di questo pensiero. Vorrei sottolineare questo aspetto, quindi non lo ricorderei soltanto come un uomo che si è occupato di scienza del suolo ma come un uomo che ci ha dato lezioni di umanità e di una profonda sensibilità culturale.

Il fatto che qui la sala sia già piena alle 9, nel nostro Paese dove in genere tutti non corrono la mattina presto, vuol dire quanto è stato l'affetto e il messaggio e la testimonianza che ci ha lasciato e che noi cercheremo di tramandare alle nuove generazioni.

Voglio ricordarlo ringraziandolo. Il mio contatto con il Prof. Mancini, se mi permettete un ricordo personale, fu nell'evitare che andassi in mutande, perché a quei tempi quando si era studenti, vi ricordate che i goliardi erano usi prendere gli studenti del primo anno e farli sfilare per Firenze in mutande. Io mi rifugiai nello studio del Prof. Mancini e lui mi accolse come sempre con il suo spirito

arguto fiorentino e mi mise sotto una scrivania per cui riuscii ad evitare di andare a fare il giro per Via Cavour, in costume quasi adamitico.

Questo fu il mio primo contatto con Fiorenzo Mancini, un contatto che poi durante tutta la vita è stato molto più profondo, un contatto che mi ha lasciato tantissimo e quindi lo devo ringraziare per tutto quello che ha significato per me e che vorrei trasmettere anche alle nuove generazioni.

Grazie di essere qui e credo che passeremo questa mattinata ricordando Fiorenzo e tutto quello che ci ha insegnato.

Mi fa piacere naturalmente che ci sia Elisabetta che interverrà per parlare del Babbo a cui lei è sempre stata molto molto vicina; mi direte è naturale, “è la figlia”; non è vero, non è detto che tutti i figli siano sempre così vicini.

Grazie per essere presenti e volere testimoniare personalmente l'affetto per Fiorenzo Mancini.

#### ORAZIO CIANCIO (\*)

(\*) Presidente Accademia Italiana di Scienze Forestali, Piazza Edison, 11 - 50133 Firenze.

Autorità, Accademici, Colleghi, Signore e Signori grazie per la Vostra partecipazione a questa giornata in ricordo del collega e amico Fiorenzo Mancini, uomo di elevata cultura che ha mirabilmente segnato un'epoca con studi e ricerche relativi all'importante e significativa disciplina sui problemi di erosione e di conservazione del suolo. Basti pensare che nell'Università di Firenze ha ricoperto la carica di Direttore del Dipartimento della Scienza del Suolo per ben 32 anni, dal 1954 al 1986.

Dico subito che non entrerò nello specifico della sua attività scientifica, anche perché potrei aggiungere assai poco rispetto a quanto illustreranno, con ben più elevata capacità, gli insigni scienziati qui presenti che hanno operato e operano nell'importante settore connesso all'ambiente che, appunto perciò, influenza il nostro vivere.

Approfitto di questa significativa occasione per ricordare solo alcuni punti che ritengo essenziali della sua attività come Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali che si è svolta dal 1992 al 2008, cioè per ben quattro mandati. Tra questi mi piace ricordare tre momenti che, a mio avviso, sono stati significativi per il mondo scientifico e culturale del settore forestale.

\*\*\*

Il primo. Mi invitò a partecipare al Consiglio accademico e subito dopo la sua elezione a Presidente, avvenuta nel 1992, nella prima riunione del Consiglio Accademico volle nominarmi segretario generale dandomi tra l'altro l'incarico di Direttore della Rivista “L'Italia Forestale e Montana” e, successivamente, anche degli “Annali”. Inoltre all'inizio del terzo mandato volle nominarmi Vice Presidente. Devo dunque molto a Fiorenzo Mancini per l'attenzione dimostrata nei miei confronti per un così lungo arco di tempo.

Di più: nel gravoso lavoro di segretario generale mi ha sempre sostenuto in un momento estremamente grave che attraversava l'Accademia dopo il periodo di malattia del precedente Presidente, l'illustre e indimenticato Professore Alessandro De Philippis. Non senza fatica insieme a Fiorenzo Mancini abbiamo risollevato le sorti dell'Accademia dando vita a iniziative scientifiche con risultati che si possono considerare eccellenti per l'interesse che hanno suscitato in Centro Europa e, soprattutto, nei Paesi del Mediterraneo.

\*\*\*

Il secondo. Si lavorava in piena armonia e in occasione del secondo Congresso nazionale di Selvicoltura svoltosi a Venezia nel 1998 abbiamo dato un modesto contributo al successo di quell'evento. Subito dopo Fiorenzo Mancini ha ottenuto l'incarico da parte del Corpo Forestale dello Stato di preparare una proposta di legge quadro forestale. Proposta poi divenuta Legge che, peraltro, è tuttora vigente - Decreto 227 del 2001. Un successo per l'Accademia.

A questo riguardo ricordo ancora le grandi difficoltà che insieme a Fiorenzo Mancini abbiamo incontrato soprattutto in relazione a due punti focali: 1) stabilire il concetto di bosco, una questione che ora può apparire effimera, ma che vi assicuro non è stata facile da superare. L'elaborazione di una definizione che potesse essere accettata dalle regioni che partecipavano alle riunioni preliminari ha costituito un momento di grande difficoltà. La pazienza di Fiorenzo Mancini ci ha permesso di conseguire il risultato; 2) l'inserimento nella proposta di legge di una norma che concedesse contributi ai proprietari per la gestione del proprio bosco abbandonato perché non redditizio. La selvicoltura, lo si sa, è un'attività ad alti costi e bassi redditi.

Sostenemmo con forza che bisognava essere consapevoli che il rilancio del settore forestale avrebbe dovuto essere valutato non solo in termini finanziari, come si faceva e purtroppo si continua a fare, ma prendendo atto che se si proteggono il bosco, il territorio e l'ambiente, come da sempre sosteneva con ammirevole sentimento e costanza Fiorenzo Mancini, non si rispettano soltanto principi etici e di moralità pubblica, ma si compie anche il migliore degli investimenti.

Così nel luglio del 2000, nella Proposta di legge che l'Accademia stava predisponendo, abbiamo introdotto la mozione di detrarre il 36% dall'Irpef estesa alle spese sostenute per la manutenzione e la salvaguardia dei boschi dai privati - cfr. art. 23. Nelle riunioni di preparazione della suddetta Proposta che si svolgevano sia a Roma sia in Accademia avvertivamo un forte scetticismo. Anche se non lo si diceva - ma si capiva benissimo - eravamo tacciati di *fare filosofia*. In altre parole, eravamo *visionari*.

Forse è utile ricordare che i suddetti aspetti nella "Proposta di Legge Quadro Forestale" presentata al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali sono poi confluiti, appunto, nel Decreto Legge 227/2001.

Ebbene, tutti i forestali sono stati assai sorpresi quando nel Supplemento Ordinario n. 285 della Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29 dicembre 2001 - Legge 28 dicembre 2001, n. 448 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e

pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)” all’articolo 9, comma 6, compare l’approvazione della detrazione dell’Irpef.

In estrema sintesi, *il bene bosco fu equiparato al bene casa*. Un risultato di grande rilievo per l’Accademia che ha provocato una svolta nel settore forestale. A seguito di questi successi diverse Regioni hanno chiesto di preparare leggi regionali che sono state elaborate e poi approvate. Di queste alcune sono ancora in vigore.

\*\*\*

Il terzo. Un momento significativo dell’attività di Fiorenzo Mancini come Presidente dell’Accademia è stato il Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura svoltosi a Taormina nel 2008. La grande partecipazione di scienziati, ricercatori e studiosi italiani e stranieri e i risultati esposti è stato per tutti i forestali un momento indimenticabile. Gli atti sono lì a dimostrazione della validità e dell’opportunità di un simile fruttuoso incontro.

Ma c’è dell’altro che ulteriormente dimostra l’attenzione di Fiorenzo Mancini per l’attività dell’Accademia. Nel suo secondo mandato è intervenuto con una lettera al Direttore della Rivista *L’Italia Forestale e Montana*, cioè diretta a chi vi parla.

Avevo trattato di una nuova forma di selvicoltura che avevo definito “Selvicoltura sistemica”, considerando il bosco un *soggetto di diritti* e non *oggetto o macchina per produrre legno*. Su questa proposta scientifica che era ed è basata su una semplice teoria “Il bosco è un sistema biologico complesso” e in quanto tale va coltivato e gestito in modo diverso rispetto ai classici canoni della selvicoltura, si era aperto un confronto di idee che talvolta aveva generato un vero e proprio scontro culturale e scientifico.

Fiorenzo Mancini mi mandò il suo scritto chiedendomi di pubblicarlo. Nel numero 6 del 1997 si possono leggere i seguenti passi: “Sto seguendo con vivo interesse il dibattito in corso fra gli studiosi di selvicoltura. Non ho certo letto tutto, soprattutto mi manca molto sul pensiero dei ricercatori d’oltrealpe. Come cultore di pedologia, oramai antico, ho sempre sentito il fascino profondo dello studio dei rapporti così stretti fra il suolo e la foresta, il loro continuo e congiunto divenire, l’intimo loro legame con il fascinosa ciclo dell’acqua. Vorrei ora verificare se ho ben capito cosa è la “selvicoltura sistemica”, che voi propugnatte. Selvicoltura significa coltivazione delle selve, operazioni in bosco, cure qualche volta anche errate ma pur i medici, i veterinari, gli psicologi, i fitopatologi sbagliano come tutti quelli che curano. Non è dunque utopia ma azione, opere le più diverse coll’andare del tempo e nello spazio”.

Fiorenzo Mancini così continua a chiarimento del suo pensiero: “Perché ‘sistemica’ questa selvicoltura? Perché si rivolge a un sistema molto complesso, articolato, talora fragile, spesso delicato. È un sistema che cambia sotto i nostri occhi in tempi ben più stretti di quanto si pensava anche pochi lustri or sono. L’uomo lo ha non di rado semplificato questo complesso perché qualche specie non gli serviva o dava noia ad altre più utili o rendeva più difficile il taglio ed altre operazioni. Attuando la selvicoltura sistemica si compie un atto economico. Anche con pur minimi interventi. Ci saranno delle spese e degli introiti. Talora prevarranno le prime, talaltra, si spera, i secondi”.

A questo punto è emerso lo spirito pratico di Fiorenzo Mancini che si associava a quello scientifico e culturale e nella fattispecie così si esprimeva: “Non è dunque astrazione questa selvicoltura ma presenza e attenzione continue e cure delicate a un essere prezioso della cui salute e del cui avvenire ci si preoccupa ogni momento”.

E ancora: “Se ho capito il nocciolo della questione mi pare che l'impostazione sia buona, da buon padre di famiglia che bada all'avvenire dei propri figli con affettuosa intelligenza e con sincero amore. Certo che continuerai a tener vivo l'interesse su questi temi così stimolanti e affascinanti ti saluto con vivo affetto”.

Fiorenzo Mancini si distingueva in tutto ciò che in qualche modo interessava la politica scientifica e culturale che l'Accademia metteva in atto. Egli seguiva attentamente e con perseveranza tutte le teorie e le metodologie che si sviluppavano e, al momento opportuno, sapeva incoraggiare e sostenere tutti gli accademici affinché si portasse avanti con fermezza quello che è il principale compito di una Accademia. Innovare e stimolare la ricerca, il che si traduce nell'epistemologia o teoria della conoscenza scientifica e nell'assiologia o teoria dei valori che evidenzia il *principio etico* e, nella fattispecie, *il bosco soggetto di diritti*.

Concludo. Credo che tutti dovremmo ricordare Fiorenzo Mancini per l'incommensurabile cultura e conoscenza e per l'eccezionale contributo che ha dato per lo sviluppo della scienza del suolo e del complesso delle scienze forestali.

Grazie.